

30^{N.3} GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo»
Mahatma Gandhi**

NUOVA CONVENZIONE PER GLI ISCRITTI E I LORO FAMIGLIARI CONVIVENTI

PUOI PAGARE IN COMODE RATE MENSILI A TASSO ZERO FINO A 5.000€*



POLIZZA AUTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
15% SU KASKO E
25% SULL'INFORTUNIO/CONDUCENTE



POLIZZA MOTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
25% SU GARANZIE
ACCESSORIE



POLIZZA CASA
SCONTO
DEL 25%



**CONDUZIONE
UFFICIO**
SCONTO
DEL 18%

PER PREVENTIVI GRATUITI

Numero Verde
800-984260
servizio gratuito

www.FONSAICOLL.IT/ENPAV
ENPAV@FONSAICOLL.IT

Ibis redibis non morieris in bello



“L’unico soggetto che può inserire informazioni e dati nel sistema di epidemiosorveglianza è il Veterinario aziendale designato da un operatore”.

costruita senza l’apporto della professione viene contestata. Fnovi impegna un gruppo di colleghi nella sperimentazione del sistema; si lavora a Roma e a Milano, ma questo sforzo mal si sposa con il ridotto numero di VA e l’esigenza di implementare il sistema informativo. La produzione “vuole” (“deve”) certificare il benessere animale, per acquisire il *plus* valore di mercato che questa “garanzia” porta con sé. Questo giustifica la nascita del “Veterinario Incaricato” (VI) che neutralizza, demotiva, e sostituisce il VA e ci porta indietro di 10 anni, per la soddisfazione dell’industria che si compra la rilevazione dei dati da mettere a sistema. Bene chiarire da subito che il problema è “di sistema” e nulla è addebitabile al VI: se il mercato chiede queste prestazioni è corretto che le riceva. Sgombriamo il campo dagli equivoci: l’“incaricato” è una figura che non ci azzecca proprio con l’“aziendale”, è pagato dall’industria che ha l’obiettivo di certificare qualità dei prodotti (il benessere animale) che la stessa immette sul mercato. Spesso non è iscritto all’elenco dei veterinari aziendali semplicemente perché privo dei requisiti previsti per iscriversi, talora in conflitto di interessi, in qualche caso dipendente dell’industria, dell’ASL o di Associazioni di produttori. Ha seguito un corso sul benessere animale e gli è stato detto di essere “abilitato” (i termini andrebbero usati conoscendone il significato) a fare rilevazioni su benessere e biosicurezza in tutti gli allevamenti, compresi quelli che già dispongono del VA.

Il VA è il medico incaricato dall’allevatore dell’autocontrollo, gestisce il farmaco, i piani di risanamento volontari, promuove le buone pratiche di gestione sanitaria della mandria, indaga sulle cause di morte in allevamento, segue e assiste l’allevatore nella gestione dell’anagrafe e tracciabilità degli alimenti, compila le ICA, realizza in campo miglioramenti in temine di salute, benessere animale, effettua i rilievi epidemiologici, di biosicurezza, segue l’alimentazione animale e assicura il regolare svolgimento delle visite di sanità animale (Regolamento 2016/429).

È evidente anche all’osservatore più ingenuo che il VI soddisfa il bisogno più immediato (la certificazione del solo benessere animale) e mette in panchina il VA (con il suo carico di impegni qualificanti). Questo ultimo, da tempo esasperato da regole che si contraddicono, più attente alle esigenze della produzione che alla salute, è stanco di cadere e ormai si rifiuta di rialzarsi. Pochi ri-

cordano Borrello che scriveva «L’unico soggetto che può inserire informazioni e dati nel sistema di epidemiosorveglianza è il Veterinario aziendale designato da un operatore. L’intero sistema è stato costruito e ha puntato sulla professionalità e sul comportamento deontologicamente corretto di questo professionista anche ai fini di una categorizzazione del rischio degli allevamenti che deve essere indipendente e oggettiva”. E continuava “Non esiste un veterinario aziendale dell’Associazione, esiste solo il VA di un operatore”. Ora, come è possibile che nel Decreto applicativo della 429/16 si possa parlare di “veterinari aziendali” in uno stesso allevamento o, in una mediazione al ribasso, si utilizzi il termine “veterinario” per ottenerne lo stesso risultato? Singolare e plurale agiscono come la virgola nella frase della Sibilla Cumana.

I VA mancano perché fino ad oggi sono stati un atto di fede del veterinario e dell’allevatore (a queste condizioni il VA non partirà mai!), i VI sono il triplo dei VA perché erogano una prestazione sporadica, passano in azienda 1 volta l’anno, compilano una check list e vengono immediatamente pagati dall’industria. Alla faccia della terzietà.

La rete di sorveglianza epidemiologica è un’altra cosa, richiede competenze scientifiche propedeutiche alla raccolta dei dati sanitari che passa dall’accuratezza della diagnosi, alla conoscenza delle modalità di campionamento, delle tecniche diagnostiche, dalla corretta interpretazione dei risultati degli esami di laboratorio e dalla gestione delle patologie per pianificare efficaci misure di prevenzione, controllo o eradicazione. Questa è la funzione di una rete di sorveglianza epidemiologica. Siamo certi che nonostante più forze in campo, anche interne alla Categoria, spingano altrove Pierdavide Lecchini continuerà nel solco dei suoi predecessori. Tutto il mondo e le leggi che lo governano vanno nella stessa direzione. In diverso caso se il VI o semplicemente “il veterinario” (inteso come tutti i medici veterinari che transitano a vario titolo negli allevamenti) sopravvivrà al 2021, il VA rimarrà un sogno di quei pochi romantici e idealisti che nonostante l’evidenza continueranno ad inseguirlo, a porsi e a porre molte domande. Ma la storia ci insegna che l’“ingenuo” è colui che per sapere una cosa la domanda.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Una delle frasi più celebri attribuite alla Sibilla Cumana, oracolo che tutti i buoni romani consultavano prima delle guerre è la seguente: *Ibis, redibis non morieris in bello* (andrai, ritornerai non morirai in guerra). La lingua italiana non si presta allo straordinario possibile gioco di parole, ma il significato della versione latina, cambia a seconda di dove si posiziona la virgola. Se poniamo la virgola prima della negazione il soldato si salverà, ma, se poniamo la virgola dopo la negazione, cadrà in battaglia.

Quindici anni di lavoro, confronti, convegni, articoli, contrasti, tavoli fatti e poi sciolti e poi rifatti. La carta fondativa del “Veterinario Aziendale” (VA) è approvata dalla FNOVI nel 2010. Negli anni, insieme a noi e alle società scientifiche, ci lavorano Romano Marabelli, Gaetana Ferri e Silvio Borrello. Insieme superiamo veti e ostacoli fino alla pubblicazione del decreto 7 dicembre 2017, che istituisce la figura del VA, una figura finalmente libera da condizionamenti e da interessi economici esterni agli obiettivi attesi.

Il decreto è un successo collettivo, ma dura poco, in fase applicativa nasce Classyfarm, un big data che dovrà gestire dati sanitari e produttivi ufficiali ed in autocontrollo con il fine di completare il sistema di sorveglianza epidemiologica e definire la classe di rischio dell’azienda zootecnica. L’intenzione è buona, l’architettura pure, ma,

30 GIORNI

N. 3

Sommario

3 EDITORIALE

Ibis redibis non morieris in bello

5 DAL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

Rivoluzione verde e transizione ecologica - economia circolare e agricoltura sostenibile

6 L'Università nella prospettiva post-pandemica

7 La professione post pandemia

8 La visione strategica di una professione che cambia

9 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

Quando il diritto alla salute di tutti è messo in pericolo dalla scarsa conoscenza

11 Intervista ad Antonella Giglio

13 PREVIDENZA

Talenti Incontrano Eccellenze

Durante il Consiglio Nazionale FNOVI di luglio 2021 c'è stato spazio per salutare due colleghi che per molti anni ne hanno fatto parte.

Venerdì il consigliere Fnovi Dino Gissara, prima di consegnare la targa a Lorenzo Mignani, ha letto un brano intessuto di nostalgia e orgoglio per la professione.

Sabato è stato il momento di Pino Licciardi: Anna Palucci, attuale presidente dell'Ordine di Cosenza, ha letto una dichiarazione di affetto per la terra di Calabria.

I testi delle targhe:

A Giuseppe Licciardi che ha dedicato tempo, mente e cuore alla professione e alla sua rappresentanza ordinistica per 31 anni.

Con la stima, l'affetto e la gratitudine dei tuoi colleghi del Comitato Centrale e di tutta la FNOVI.



A Lorenzo Mignani Non è mai tardi per sognare nuovi obiettivi per chi ha cuore e determinazione. Con la stima, l'affetto e la gratitudine dei tuoi colleghi del Comitato Centrale e di tutta la FNOVI.

PET FOR AFRICA. Cambia il nome ma lo spirito dell'iniziativa è lo stesso!

Pier Luigi Adorisio, presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Ancona ha presentato al Consiglio nazionale Fnovi l'iniziativa di VSF International che organizza la terza edizione di Vaccinate for Africa, una campagna internazionale congiunta realizzata in 9 Paesi che coinvolge le cliniche veterinarie a sostegno degli allevatori africani. Nel 2020 Vaccinate for Africa non è stata organizzata causa COVID ma per il 2021 è prevista per la settimana dal 13 al 19 Dicembre 2021 e verrà rinominata PET FOR AFRICA.

Per i medici veterinari è l'opportunità per partecipare a una campagna internazionale e comunicare il proprio impegno ai propri clienti. Il VSF locale fornirà kit di comunicazione ai professionisti registrati per aiutarli a invitare i loro clienti a

vaccinare o a portare a visitare i loro animali durante la settimana della campagna. Il contributo da parte dei medici veterinari è libero e può essere un tot a prestazione (es. 1 euro a vaccinazione) o un tot al giorno (es. 15 euro al giorno). Per il 2019 è stato chiesto un contributo minimo di adesione di 5 euro al giorno per 7 giorni (35 euro in totale).

I proprietari di animali possono contribuire a sostenere il lavoro della rete VSF portando il loro animale nelle strutture che partecipano alla campagna durante la settimana dedicata.

Maggiori informazioni:

<http://vsf-international.org/our-actions-and-expertise/vaccinate-for-africa/>



Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrosso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Tiratura 32.765 copie

Chiuso in stampa il 30/4/2021
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Rivoluzione verde e transizione ecologica - economia circolare e agricoltura sostenibile

Si è iniziato a pensare in termini di sostenibilità, nel senso più generale del suo significato, con la presa di coscienza negli anni Sessanta che l'utilizzo umano delle risorse naturali stava raggiungendo il limite di allarme. La tendenza continuò a peggiorare, fino a che il 21 dicembre 1971 il Pianeta raggiunse il suo primo "overshoot day" (cioè il giorno nel quale l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal pianeta nell'intero anno). A partire dal 1987 il termine "sviluppo sostenibile" è diventato centrale nelle agende di tutti i governi e ONG a livello planetario, cioè da quando Gro Harlem Brundtland, medico norvegese che presiedeva la Commissione Ambiente e Sviluppo delle Nazioni Unite, fece questa dichiarazione: "L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro".

Il valore della sostenibilità rappresenta uno dei pilastri della nuova Costituzione per l'Europa; il Trattato che adotta la Costituzione europea, già nel Preambolo, richiama la necessità del "rispetto dei diritti di ciascuno nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra".

Il miglioramento della qualità dell'ambiente è quindi possibile solo se tutte le politiche dell'Unione sono informate al principio dello sviluppo sostenibile.

La sostenibilità come nuova etica economica e sociale deve rappresentare lo stile di vita non solo della persona umana ma delle collettività locali, nazionali e internazionali. Il valore dei valori, in un'ipotetica gerarchia, è il valore sovraordinato proprio per la sua valenza generalista in quanto segna non solo il grado del vivere civile ma il diritto delle generazioni future.

Il Green Deal e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030, declinano rispettivamente a livello europeo e nazionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 e si configurano come gli strumenti per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La pandemia di Covid-19 è sopraggiunta in un momento storico in cui era già evidente e condivisa la necessità di adattare l'attuale modello economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU), programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri: il REACT EU e il RRF (Dispositivo per la Ripresa e Resilienza) che garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sov-

venzioni a fondo perduto e che richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il PNRR si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale, in piena coerenza con i sei pilastri del NGEU e soddisfa largamente i parametri fissati dai regolamenti europei sulle quote di progetti "verdi" e digitali.

Alcuni progetti del PNRR potrebbero essere declinati in termini di promozione delle filiere corte e di sistemi di zootecnia responsabile.

Secondo il Parere di iniziativa del Comitato economico e sociale europeo (CESE) su «Promuovere filiere alimentari corte e alternative nell'Unione europea: il ruolo dell'agroecologia» (2019/C 353/11) "le filiere corte e l'agroecologia aprono nuove prospettive per l'agricoltura europea. Da oltre mezzo secolo questi approcci innovativi, pur essendo in opposizione al processo di globalizzazione dei sistemi alimentari, si sono strutturati, sono stati oggetto di studio nell'ambito di numerosi programmi di ricerca sia nazionali che europei, hanno beneficiato del sostegno di fondi pubblici e privati nel loro sviluppo e convincono un numero sempre maggiore di nuovi agricoltori a entrare a far parte di questi sistemi. Agroecologia e filiere corte si sono così consolidate con la conferma della loro capacità e pertinenza nel fornire risposte alle sfide alimentari, e potrebbero costituire un pilastro portante di una politica a favore di sistemi alimentari sostenibili e della realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel prossimo decennio (entro il 2030)".

È importante sviluppare nei consumatori la consapevolezza dei problemi che hanno portato alla nascita dell'idea stessa della **filiera a chilometro zero**: riduzione dell'inquinamento, valorizzazione delle colture e delle professionalità locali e, soprattutto, riduzione dello **spreco alimentare**. Un esempio? Comprare il cibo secondo la **stagionalità del prodotto** e, per chi può, preferendo **prodotti locali**, consente di evitare la perdita fisiologica che si accompagna ai trasporti per nave, camion o aereo.

Parliamo e promuoviamo la sostenibilità delle produzioni ma dobbiamo sempre tener presente che viviamo anche

in un'epoca di paradossi che richiede una profonda riflessione sul tema.

Produciamo abbastanza cibo per l'umanità intera, ma la **fame nel mondo** è ancora un problema drammatico e fa contare 821 milioni di persone che soffrono per carenza di cibo, allo stesso tempo, 2,1 miliardi di persone soffrono di **obesità** o sono in sovrappeso.

Abbiamo l'urgenza di **sfamare una popolazione mondiale in crescita**, eppure il **40% delle risorse mondiali di cereali è utilizzato per sostenere allevamenti e carburanti**.

Ogni anno **sprechiamo un terzo della produzione mondiale di cibo** durante tutta la filiera: nei processi di conservazione, trasformazione, distribuzione e consumo. **La quantità di cibo sprecato è quattro volte superiore a quanto necessario per sfamare le persone denutrite nel mondo**.

Lo spreco alimentare è quindi un problema **economico e morale**, ma anche **ambientale**: decomponendosi in discarica rilascia gas metano, un gas serra 20 volte più potente dell'anidride carbonica.

Il riscaldamento globale non potrà arrestarsi se non si provvederà anche a modificare il nostro sistema alimentare. Infatti, per contenere nei prossimi anni il riscaldamento globale non è più sufficiente puntare solo sull'energia pulita e sulla riduzione dei combustibili fossili ma è indispensabile una food revolution (Commissione intergovernativa sul cambiamento climatico dell'ONU - IPCC 2019).

Se la popolazione dei paesi industrializzati riuscisse a raddoppiare entro il 2050 i consumi di vegetali e dimezzasse quelli di zuccheri, farine raffinate e carni rosse e trasformate, si frenerebbe il riscaldamento globale (Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems», The Lancet, gennaio 2019).

Non bisogna rinunciare del tutto al consumo della carne rossa. Si può scegliere di ridurne il consumo.

Combattere lo spreco alimentare e puntare sull'innovazione, con un'agricoltura e un all'allevamento sostenibile, le filiere corte, i novel food o con sperimentazioni come quella della carne sintetica sono tasselli fondamentali di una rivoluzione intelligente che potrà invertire l'attuale tendenza e garantire delle produzioni degne di essere definite sostenibili.



di **DANIELA MULAS**
Vice Presidente FNOVI



di **NICOLA DECARO**

DVM, PhD, Dipl ECVM, Professore Ordinario di Malattie Infettive degli Animali, Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

L'Università nella prospettiva post-pandemica

Tante incertezze, molte speranze (ma la ricerca non si è mai fermata).

La campagna vaccinale in atto lascia presagire un possibile e non molto lontano superamento dell'emergenza pandemica, con una tanto agognata ripresa della "normalità" che interesserà tutti gli ambiti della professione veterinaria. L'università ha subito un contraccolpo pesantissimo dalla pandemia in corso, che ha interessato sia le attività didattiche che quelle di ricerca. In relazione alla didattica, le università italiane sono state le prime a chiudere le attività in presenza durante la prima ondata pandemica e saranno forse le ultime a riaprire ad emergenza superata. La didattica a distanza (DAD), pur presentando elementi di innovazione ed un qualche riscontro positivo, non si confà ad un corso di studi altamente professionalizzante, come quello di medicina veterinaria, che richiede lo svolgimento di attività pratiche cliniche, necroscopiche e laboratoristiche, le quali devono necessariamente svolgersi in presenza. Dopo quasi due anni accademici in DAD sia i docenti che gli studenti avvertono una certa stanchezza psicologica e la necessità di riprendere le attività in presenza al 100%, per consentire non solo una più efficace acquisizione delle competenze, ma anche la ripresa delle relazioni umane e sociali che sono state mortificate negli ultimi 18 mesi, incidendo negativamente sulla sfera psichica e relazionale dei nostri studenti.

A differenza delle scuole di primo e secondo grado, l'università al momento si trova in una sorta di limbo, per cui non è certa la ripartenza della didattica in presenza. Certamente molto dipenderà dalla possibile ripresa della circolazione virale in autunno, ma soprattutto dall'andamento della campagna vaccinale nella popolazione studentesca.

Noi docenti siamo stati vaccinati già nella scorsa primavera ma questo privilegio non è stato sfruttato dalla ripresa delle attività in presenza, è assolutamente necessario imprimere un forte impulso alla vaccinazione degli studenti, per garantire una ripartenza in completa sicurezza.

Mentre la didattica in presenza ha ceduto il passo alla DAD, la ricerca universitaria in ambito veterinario, invece, non si è mai fermata sia perché i vari DPCM hanno sempre consentito la prosecuzione delle attività di ricerca, sia perché la pandemia ha finalmente rivelato alla popolazione generale il ruolo del medico veterinario quale operatore di sanità pubblica.

L'origine zoonosica di SARS-CoV-2 e la sua capacità di

infettare un ampio range di specie animali hanno valorizzato la ricerca in ambito veterinario, dando visibilità (anche mediatica!) a quei gruppi di ricerca che si occupavano di coronavirus animali, anche da molto prima che un'infezione da coronavirus impattasse così pesantemente sulla sanità pubblica e sull'economia globale. Il lavoro degli ultimi 18 mesi è stato intenso e faticoso, ma, anche grazie alla passione ed alla dedizione del personale tecnico, dei dottorandi e degli assegnisti di ricerca, ha consentito ai ricercatori italiani di essere competitivi, e forse tra i migliori nel panorama internazionale, in relazione alla produzione scientifica. Una qualche criticità ha riguardato il finanziamento della ricerca, come testimoniato dalla triste vicenda dei bandi FISR per il COVID-19 emanati dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), le cui valutazioni sono state rese disponibili con quasi un anno di ritardo, come pure dal marginale coinvolgimento delle università nella ricerca finanziata dal Ministero della Salute.

Una qualche speranza di inversione di rotta sembra venire dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), comunemente noto come *Recovery Fund*.

Il PNRR interviene direttamente ed in modo consistente nei settori dell'università e della ricerca, stanziando ben 10,63 miliardi di euro per il MUR. Gli interventi previsti nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" a favore dell'Università riguardano la riforma dei corsi di laurea in senso interdisciplinare, il potenziamento dei dottorati di ricerca per avvicinare la formazione post-laurea alle esigenze delle imprese e la promozione della ricerca scientifica mediante la mobilità dei ricercatori tra strutture pubbliche e private, l'assunzione di ricercatori junior presso le realtà produttive, la costituzione di centri di ricerca a compartecipazione pubblica e privata sia in ambito nazionale (campioni nazionali di R&S su alcune *key enabling technologies*, alcune di interesse veterinario) che locale (leader territoriali di R&S), il finanziamento di bandi competitivi (PRIN e PNR).

Sicuramente si tratta di una grande opportunità per la ricerca scientifica, anche in ambito veterinario, ma che rischia di essere troppo sbilanciata verso la ricerca applicata, favorendo quelle linee di ricerca orientate verso lo studio di soluzioni immediatamente trasferibili al sistema produttivo, lasciando pertanto le briciole alla ricerca di base.

“A livello europeo ci si interroga su cosa sarà il futuro delle zone rurali, luoghi lontani dalle città dove i medici veterinari non ci sono più”.



di **GIOVANBATTISTA GUADAGNINI**

Medico veterinario libero professionista, presidente EAPHM, delegato da Fnovi alla General Assembly FVE

La professione post pandemia

La pandemia da Covid ha influito decisamente anche sulla nostra professione ma più che sul rapporto con l'animale ciò che è indubbiamente cambiato è il rapporto con l'allevatore.

La professione dei medici veterinari di animali da reddito prevede che il medico veterinario si rechi in allevamento, che spesso coincide con la casa dell'allevatore e questo influenza in modo determinante il rapporto che si crea con l'allevatore stesso. La visita settimanale rappresenta un momento d'incontro ed un momento di confronto, in cui si discute sicuramente delle problematiche dell'allevamento, ma anche come le problematiche del settore ed il mercato potrebbero influenzare la gestione dell'allevamento.

La visita medico veterinaria diviene un momento di aggiornamento, un momento di riflessione ed anche di programmazione per l'allevatore che sceglie il medico veterinario come interlocutore principale.

E molto facilmente si crea empatia, si crea un clima di fiducia reciproca, che a mio avviso è alla base di un buon risultato nella gestione aziendale. Il medico veterinario non è solo colui che cura gli animali,

ma un professionista con il quale confrontarsi, una persona di fiducia al quale appoggiarsi ed in alcuni casi anche un amico con il quale confidarsi.

Chiaramente non è sempre così, perché le grosse aziende industriali sono molto più simili ad industrie che non ad attività familiari, per cui il rapporto tende a rimanere più distaccato e meno familiare, tuttavia essendo la fiducia alla base del rapporto medico-paziente che diviene nel nostro caso medico-proprietario del paziente non può rimanere un rapporto asettico e strettamente economico, ma evolve in un rapporto confidenziale senza divenire però familiare.

La pandemia ha inizialmente cancellato tutto questo, creando un rapporto di necessità: “I miei suini hanno la tosse”, “i miei maiali non mangiano” e così via ed ha costretto il medico veterinario al solo rapporto con l'animale malato, che sicuramente è la parte necessaria del nostro lavoro, ma diviene un rapporto emergenziale e privo di visione generale.

Anche la visita di routine, volta alla prevenzione, è stata ridotta e ci si è concentrati sulle visite necessarie,

perdendo spesso l'occasione di formare gli operatori di stalla e di convincerli dell'efficacia delle proposte di organizzazione del lavoro e di gestione della mandria.

La pandemia ha tolto un efficace strumento di gestione dell'allevatore, la possibilità di ravvivare quel rapporto di fiducia che porta una squadra ad ottenere grandi risultati.

Oggi siamo ripartiti e stiamo tornando a svolgere quel lavoro cardine del medico veterinario aziendale, quel lavoro quotidiano di prevenzione, come prima sentinella in allevamento per la gestione sanitaria e solo tramite un lavoro di continuo confronto con l'allevatore si può gestire questo difficile compito che è essenziale per il nostro comparto agroalimentare.

Il futuro ci riserva molte difficili sfide, infatti il comparto zootecnico è in grande evoluzione, e dopo aver vinto le grandi sfide del passato nel controllo e nell'eradicazione delle grandi malattie, oggi, ci aspetta il traghettamento dell'allevamento intensivo verso una fase sostenibile ed accettabile per il consumatore del terzo

millennio. Il benessere animale è la sfida più importante, perché il consumatore chiede agli allevatori una produzione etica e sostenibile senza spazio per la sofferenza degli animali.

Il compito del medico veterinario è molto difficile poiché non può essere attore principale ma deve saper guidare e consigliare l'allevatore, ma allo stesso tempo ha un ruolo cardine per la riuscita di questo enorme cambiamento poiché il benessere animale è un tassello del controllo sanitario, necessario alla riduzione dell'uso dell'antibiotico e che si sposa con produzioni adeguate e sostenibili.

Il medico veterinario deve consigliare al meglio l'allevatore per un cambio strutturale, produttivo e mentale che porterà gli allevamenti ad essere trasparenti, poiché la trasparenza è l'unica arma che può rassicurare il consumatore. Quindi assisteremo ad una graduale cessazione delle mutilazioni, alla scomparsa delle gabbie in tutti gli allevamenti e ad una rimodulazione degli spazi a disposizione degli animali,

fornendo loro un ambiente non solo adeguato alle necessità fisiologiche e volto a non causare emozioni negative ma anche adeguato a provocarne di positive.

Questa è la grande sfida dei prossimi 10-15 anni e la professione medico veterinaria può e deve essere protagonista.

A livello europeo ci si interroga su cosa sarà il futuro delle zone rurali, luoghi lontani dalle città dove i medici veterinari non ci sono più, poiché non c'è ricambio generazionale e vi sono grandi difficoltà al reperimento di medici veterinari.

L'innovazione dell'allevamento potrà quindi essere un volano per i giovani medici veterinari che sono maggiormente orientati alla cura degli animali da affezione e che non prendono nemmeno in considerazione la professione negli animali da reddito. Questa grande sfida, volta a creare un equilibrio tra salute degli animali, produzione trasparente e sostenibile che mette al centro il benessere animale, potrà essere anche uno stimolo della professione a tornare verso le campagne, ad una vita maggiormente bucolica ma che può dare grande soddisfazione.

La professione veterinaria, oggi, ha una visione strategica innovativa e multifunzionale. Una visione che è frutto non solo di un naturale adeguamento ai tempi, ma anche di un lavoro costante e di una strenua volontà di restare al passo coi tempi.

I medici veterinari, infatti, non sono andati incontro alla storia per affermare la propria autoreferenzialità e per trovare un posto dove collocarsi. È stata proprio la storia ad averci attribuito il ruolo di primo piano che, oggi, ricopriamo nella sanità pubblica di prevenzione. Non siamo più veterinari, siamo medici veterinari. Un ruolo strategico che le emergenze sanitarie e le pandemie che si sono succedute ci hanno cucito addosso. Il morbo della mucca pazza, l'influenza aviaria, la diossina nella mozzarella, il benzopirene nella pizza, il covid-19, hanno generato uno spartiacque quasi naturale tra la figura del veterinario dedito esclusivamente alla cura degli animali da compagnia, ruolo comunque essenziale che ci pone come figure di riferimento per tante famiglie, ed il ruolo del medico veterinario del nuovo millennio, chiamato ad incarnare un nuovo approccio scientifico improntato alla visione One Health.

L'emergenza pandemica ha rappresentato e rappresenta una sfida senza precedenti per il nostro Sistema Sanitario Nazionale, e questa sfida può essere affrontata in modo efficace solo mediante un approccio "One Health", in base al quale la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema sono collegate tra di loro.

I principali ambiti di intervento dei Servizi Veterinari, in sintonia con la mission Global Health, consistono nel ridurre le malattie umane connesse con gli animali allevati per reddito e per compagnia, contrastare il fenomeno dell'Antimicrobico Resistenza, combattere le minacce biologiche provocate dai cambiamenti climatici, fornire alimenti di origine animale più sicuri e impedire la diffusione di malattie infettive emergenti (EIDs) e riemergenti.

È un momento cruciale per la programmazione sanitaria e i temi al centro del dibattito politico sono molteplici

La visione strategica di una professione che cambia

di **ANTONIO LIMONE**
Consigliere FNOVI
Direttore Generale IZS
del Mezzogiorno
Coordinatore II.ZZ.SS.

e diversificati: la tutela della salute pubblica è da sempre la priorità dei medici veterinari e questo è testimoniato anche dal fatto che le attività proprie della professione sono state riconosciute come servizi essenziali per il paese in questa fase emergenziale.

Dalla sicurezza alimentare al monitoraggio dell'ambiente per garantire la salute pubblica. È qui che si colloca questa professione che, in punta di piedi, anche nella pandemia Sars-Cov-2 ha messo al servizio dei cittadini dedizione, conoscenza, esperienza nell'ambito delle zoonosi, della diagnostica, della epidemiologia.

La professione veterinaria ha avuto, a livello nazionale, ma soprattutto a livello internazionale, un grande successo perché è stata considerata centrale sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei consumatori sia per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia, anche attraverso la tutela e la promozione della sostenibilità delle produzioni.

Il sistema della Sanità Veterinaria rappresenta, già da

diversi anni, il punto di riferimento per la prevenzione delle malattie a carattere zoonosico e per le infezioni e le tossinfezioni alimentari. Un ruolo che si sta consolidando sempre più.

L'industria agroalimentare rappresenta un settore strategico e di importanza cruciale del sistema economico italiano: anche negli anni della crisi, sono aumentate le esportazioni dei nostri prodotti di qualità verso paesi esteri e, parallelamente, sono aumentate le procedure ed i controlli richiesti sulle importazioni di animali vivi e sui prodotti di origine animale, sui mangimi, sui farmaci veterinari e sui residui, adottando così, un approccio "dal campo alla tavola".

Rendere sempre e comunque riconoscibile l'italian food vuol dire assicurare che il prodotto abbia seguito, in ogni sua fase, procedure che siano garanzia del suo valore reale.

L'evoluzione continua delle normative, controlli sempre più stringenti in materia di etichettatura e sicurezza alimentare, uniti ad una crescente attenzione al rispetto dell'ambiente e alla qualità dei prodotti, rappresentano i fattori critici per tutte quelle aziende che si affacciano a questo settore. I medici veterinari hanno, in questo ambito, un ruolo fondamentale, riuscendo, non solo a mantenere vivo il mercato rispondendo prontamente ad ogni adeguamento legislativo, ma consentendo anche la salvaguardia di piccole realtà produttive attraverso la promozione e la tutela dei prodotti tipici nazionali. Il cibo non è solo una voce fondamentale del nostro export, i consumi alimentari, infatti, rappresentano soprattutto una voce importante della spesa delle famiglie italiane che gli destinano circa 151 miliardi di euro l'anno.

Inoltre, nel tempo, è cresciuta anche l'attenzione degli italiani al rapporto tra salute e stili alimentari, per cui qualità e quantità di quello che si mangia sono diventate dimensioni significative della vita individuale, nella convinzione che, attraverso le scelte alimentari, si possa promuovere buona salute o, al contrario, danneggiarla. Le strategie di prevenzione, di cui in maniera più approfondita si è discusso precedentemente, conferiscono alla professione una nuova fase di rilancio alla quale non ci si può e non ci si deve sottrarre.

Un sistema avanzato di sorveglianza e monitoraggio continuo, integrato con le varie professionalità afferenti al settore della Sanità Pubblica, pone certamente la Veterinaria al centro della Sanità di Prevenzione. Questo ruolo è stato costruito negli anni, ora abbiamo il compito di consolidarlo e di renderlo sempre più incisivo nel dibattito nazionale ed internazionale.



Quando il diritto alla salute di tutti è messo in pericolo dalla scarsa conoscenza



Il 13 luglio la commissione ENVI (Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare) del Parlamento Europeo ha votato a favore di una mozione per opporsi all'Atto delegato sui criteri di scelta degli antibiotici da riservare al trattamento di alcune infezioni nell'uomo, cioè gli antibiotici di cui sarà vietato l'uso negli animali. La Commissione Europea, insieme agli Stati membri, ha redatto l'atto delegato sulla base del parere scientifico dell'Agenzia Europea dei medicinali che ha fissato 3 criteri: antimicrobico essenziale disponibile per le infezioni gravi e pericolose per la vita nell'uomo, trasferimento della resistenza dall'uso negli animali all'uomo e antimicrobico non essenziale nella salute degli animali. L'Atto delegato era basato sull'evidenza scientifica e nel rispetto dell'approccio «One Health». La categorizzazione proposta dall'EMA, infatti, basata su solide

argomentazioni scientifiche e sulla totale conoscenza della professione medico veterinaria e dell'utilizzo del farmaco in medicina veterinaria, prevede la restrizione della cefalosporine di 3^a, 4^a e 5^a generazione, (fluorochinoloni e colistina).

Il Parlamento Europeo, avendo il diritto di controllo, può approvare o respingere gli atti delegati. Due settimane fa, FVE è stata informata che il relatore tedesco, del partito dei Verdi, con alcuni parlamentari europei si stava opponendo al progetto di legge, obiettando al criterio 3 (non essenziale per la salute degli animali), redigendo una mozione che chiedeva che tutti gli antimicrobici di massima priorità dell'OMS (cefalosporine di 3^a, 4^a e 5^a generazione, (fluorochinoloni, macrolidi e colistina) fossero messi invece nell'elenco dei antibiotici riservati al trattamento di pazienti umani,

senza fornire alcuna argomentazione scientifica.

FVE si è immediatamente messa in azione, concentrandosi su questo argomento senza sosta e alleandosi con tutti i partner della salute animale attraverso EPRUMA per discutere con i deputati le drammatiche conseguenze che questo avrebbe sulla salute degli animali e sulla salute pubblica. Siamo enormemente grati a tutti i membri della FVE che hanno incessantemente raggiunto gli eurodeputati dei loro paesi.

Purtroppo, nella votazione la mozione per opporsi all'atto delegato è stata adottata (38 voti a favore, 18 contro e 22 astensioni). Il prossimo passo per questa mozione sarà il voto in plenaria al Parlamento europeo a settembre.

Le conseguenze sulla salute degli animali sono esplicitate nel comunicato stampa di EPRUMA che dichiara: *In*

un tentativo maldestro di proteggere l'uso di antibiotici per uso umano e arginare la marea di sviluppo della resistenza antimicrobica, un gruppo di deputati il 13 luglio ha approvato una proposta di risoluzione che si oppone a un regolamento delegato che delinea i criteri per la designazione degli antimicrobici che saranno vietati per l'uso negli animali.

<https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/238078/2021-07-13-roll-call-votes.pdf>

Con timori basati su convinzioni superate sull'uso improprio degli antibiotici nel settore animale e un'interpretazione completamente errata delle raccomandazioni dell'OMS, questa mozione rifiuta il parere scientifico dell'UE e potrebbe mettere seriamente in pericolo la salute e il benessere degli animali oltre alla salute pubblica e la sicurezza alimentare. Segna una chiara dichiarazione di mancanza di rispetto per il processo decisionale basato sulla scienza stabilito nell'UE e ignora le ripetute richieste della sua stessa Camera di combattere la resistenza antimicrobica usando l'approccio One Health.

La mozione avrà solo un impatto negativo sulla salute e sul benessere degli animali e non avrà alcun impatto positivo sulla salute pubblica o sulla resistenza antimicrobica.

La professione medico veterinaria ha lavorato duramente negli ultimi anni per il contrasto dei fenomeni dell'Antimicrobicoresistenza e per un utilizzo corretto e razionale degli antibiotici. In particolar modo in Italia, enorme è stato lo sforzo di tutta la professione che ha iniziato un percorso virtuoso per monitorare il consumo di farmaci mediante l'utilizzo della ricetta elettronica e del sistema ClassyFarm a cui tutta Europa guarda con interesse. Secondo l'ultimo report pubblicato dall'EFSA, dall'EMA e dall'ECDC inoltre, l'uso degli antibiotici negli allevamenti zootecnici dell'Unione Europea è inferiore rispetto a quello della popolazione umana. Il rapporto delle 3 Agenzie europee mostra un calo significativo dell'uso dell'antibiotico in medicina veterinaria suggerendo che le misure adottate dagli Stati Membri si stanno dimostrando efficaci. Stupisce pertanto, quanto un fulmine a ciel sereno, l'improvvisa mozione proposta dai verdi tedeschi, in odore di elezioni nel loro paese. Stupisce ancor di più l'appoggio incassato dalla Federazione dei Medici Europei (CPME) che dimostra in questo modo, in totale miopia, una scarsa conoscenza della problematica dell'antimicrobicoresistenza. Potremmo parlare di un cortocircuito tra la politica e la scienza, quando norme importanti che determineranno l'andamento della professione medico veterinaria per i prossimi decenni vengono scritte su base scientifica ma poi decise a tavolino dalla politica, totalmente digiuna di competenze e in balia delle campagne elettorali.

Il messaggio errato che resta per ora, è ancora una volta quello desolante e ampiamente superato di una medicina veterinaria colpevole e quindi punibile con tali restrizioni. L'AMR, infatti, è un problema estremamente complicato a causa della grande adattabilità dei microrganismi. I batteri sono in grado di instaurare meccanismi di resistenza anche molto raffinati ed in particolare quello che ci deve preoccupare maggiormente è la capacità di diffusione delle resistenze. Geni di resistenza, trasposoni, captazione di DNA nudo sono solo alcune delle difese che rapidamente un batterio può diffondere o acquisire dall'ambiente creando una rapida diffusione delle resistenze. Ambiente, acque reflue, suoli, liquami e scarichi fognari sono ormai scientificamente coinvolti nella diffusione delle resistenze ed i geni di resistenza possono derivare non solo dagli animali, ma anche dall'uomo. Questo dimostra che è necessario un approccio One Health per contrastare

Perché i medici veterinari devono avere a disposizione antibiotici specifici a tutela della salute degli animali

La scienza ed il benessere animale sono una priorità

Indipendentemente da quanto bene siano trattati, sia gli animali da allevamento che da compagnia possono ammalarsi ed essere in pericolo di vita a causa di una malattia che può essere curata solamente con un antibiotico efficace.

Con la proibizione dell'unica possibilità terapeutica disponibile, gli animali resterebbero senza protezione nei confronti delle malattie batteriche, soggetti a sofferenze inutili e in alcuni casi destinati a morire.



Per i nostri gatti, le infezioni del tratto urinario sono molto dolorose e le infezioni come il *Mycoplasma haemofelis*, possono mettere in pericolo la loro vita.

Per i nostri cani, le infezioni urogenitali sono molto dolorose e le malattie cutanee gravi possono causare dolore, gonfiore e vesciche che rendono semplici movimenti come il camminare molto difficoltosi.



I vitelli neonati sono molto suscettibili ai batteri che provocano diarrea nelle prime settimane di vita e possono causare uno stato patologico con grave disidratazione.

I giovani puledri possono infettarsi se il terreno è contaminato da *Rhodococcus equi* che ha gravi effetti sull'apparato respiratorio e può causare polmonite.



«La mozione avrà solo un impatto negativo sulla salute e sul benessere degli animali e non avrà alcun impatto positivo sulla salute pubblica o sulla resistenza antimicrobica»

L'AMR coinvolgendo contemporaneamente uomo, animali e ambiente. Deve essere chiaro che una misura così dura solo contro la medicina veterinaria, non solo non è sufficiente dato che resistenze permangono nell'ambiente, ma è anche controproducente per le gravi ripercussioni in termini di sanità animale e tutela del benessere. Il risultato ottenuto sarebbe solo quello di creare sofferenze negli animali. L'approccio deve essere mirato a ridurre la pressione selettiva che viene fatta sui batteri ma questo non è sufficiente se applicato solo in un ambito. Nelle acque reflue delle città, nei terreni e nelle falde acquifere vicino agli ospedali e i grandi centri abitati ci sono residui di antibiotici. Questi livelli sono sufficienti per creare pressione selettiva e mantenere la diffusione dell'AMR nonostante l'assenza di allevamenti zootecnici.

Prima del voto in Plenaria sarà impegno di FNOVI ma anche di tutti i medici veterinari informare gli Euro-parlamentari non solo sulle drammatiche conseguenze di questa mozione ma anche scardinare, con le motivazioni scientifiche che abbiamo a disposizione, un approccio obsoleto al diritto alla salute che non riconosce, nonostante la pandemia, l'imprescindibile legame che unisce Uomo, Animali e Pianeta.

Il commento di Giovanbattista Guadagnini

I medici veterinari rimangono sorpresi ed attoniti dalla decisione presa in ENVI, con la quale si cancella tutto il lavoro fatto da EMA, EFSA e ECDC con forte impegno e rigore scientifico.

L'approccio scientifico viene scavalcato da ideologie che calpestano tutto il lavoro fatto negli ultimi anni dalla medicina veterinaria, volto alla corretta gestione degli antibiotici, alla forte riduzione nel comparto zootecnico ed all'uso consapevole e mirato negli animali da compagnia.

Si continua a parlare di One Health e soprattutto in questo periodo pandemico si dovrebbe aver capito che un approccio unilaterale, a sfondo propagandistico, non può avere nessun risultato realmente efficace.

La medicina veterinaria italiana ed europea si è enormemente spesa per migliorare le condizioni degli animali, ponendo al centro dello sviluppo il benessere animale, una corretta gestione delle patologie basata sulla prevenzione ed un uso prudente dell'antibiotico. Una stretta collaborazione tra medici e medici veterinari coordinata da EMA ha generato la classificazione AMEG che tiene in considerazione le necessità dell'uomo, degli animali e dell'ambiente senza sacrificare nessuno. La strategia di confronto e rigore scientifico viene calpestate per interessi politici e senza alcun fondamento scientifico. L'appoggio pubblico della federazione dei medici CPME aggrava ulteriormente la situazione poiché dopo tanto parlare di strategia One Health si decide empiricamente di sostenere il bando di categorie di antibiotici necessari a salvare vite animali e ad evitare loro atroci sofferenze. Rimane la speranza che la riunione plenaria possa sconfiggere questa votazione totalmente inaccettabile per il bene degli animali, che in quanto esseri senzienti, hanno il diritto di essere curati nel miglior modo possibile. Senza la possibilità di curarli cosa faremo? Io non posso pensare sia etico lasciarli soffrire e morire. A mio avviso, è necessaria una profonda riflessione collettiva che riconsideri la salute umana, ma non a totale ed ingiustificato discapito di quella animale.



Intervista ad Antonella Giglio

Premio “Il Peso delle Cose” 2021

1) Da Catanzaro a Perugia per studiare medicina veterinaria.

Da Catanzaro a Perugia è stata una scelta ponderata e sicuramente più facile rispetto ai nostri giorni, perché l'ingresso all'Università non era ancora a numero chiuso, quindi assecondare la passione “di curare gli animali” presente fin da quando ero bambina e di conseguenza anche la scelta di una sede così prestigiosa è stata piuttosto semplice.

2) Quando sono arrivate le tartarughe nella tua vita?

Agli inizi del 2004 ho avuto il primo contatto con queste meravigliose creature e nel Giugno dello stesso anno ho partecipato al primo corso di formazione sui rettili marini. Dal 2007, poi, a titolo volontario e ovviamente gratuito, ho contribuito a curare diversi esemplari di tartarughe marine supportando i Centri Recupero Regionali che non possedevano Medici Veterinari nello staff.

3) Ti occupi anche di altri animali marini?

Dal 2013 faccio parte della Rete Regionale di Sorveglianza diagnostica per gli animali spiaggiati, che posso orgogliosamente affermare di aver contribuito a creare e promuoverne le attività, insieme con alcune bravissime e appassionate colleghe. Per i Cetacei sono Coordinata

da una Rete Nazionale e dal CERT, Cetacean strandings Emergency Response Team dell'Università di Padova. Grazie alla particolare zona di mare in cui operiamo e alle numerose specie protette da soccorrere, nel 2017 abbiamo anche aperto il primo Centro Recupero per Cavallucci marini in Italia, proprio a Montepaone (CZ).

4) Dove hai affinato le tue conoscenze?

I corsi di formazione di Medicina Veterinaria su queste specie non sono molti in Italia. Io ho avuto la fortuna e la costanza di seguire diversi corsi sin dal 2004 e di conoscere il più grande esperto nazionale sulla chirurgia dei Chelonidi, il Professore Antonio Di Bello dell'Università di Medicina Veterinaria di Bari, sempre disponibile a supportarci nei casi più complessi.

5) Tre aggettivi che definiscono il tuo lavoro di medico veterinario.

Passione: mi reputo fortunata perché faccio il lavoro che amo, la passione quindi è ciò che mi spinge in modo più intenso a fare il lavoro che faccio.

Dedizione: perché per dare il meglio bisogna offrire tempo ed energie senza mai risparmiarsi.

Sacrificio: (tasto dolente) perché spesso per inseguire la passione per il proprio lavoro bisogna sacrificare il tempo da dedicare alla propria famiglia e questo per una donna e mamma è piuttosto complicato.

6) Quali sono le maggiori problematiche nel soccorso delle tartarughe/altre specie delle quali ti occupi?

Le maggiori problematiche sono sicuramente organizzative e gestionali. Io e il mio team, costituito da professionisti con un'esperienza decennale nella tutela della biodiversità marina, svolgiamo queste attività in modo completamente gratuito e senza alcuna sovvenzione o contributo pubblico, dovendo inoltre conciliare questo impegno, che non concede pause, con quelli lavorativi e professionali. Ma, nonostante spesso queste difficoltà appaiano insormontabili, nessuno si è mai lasciato scoraggiare o ha mai pensato di mollare. Sono molti gli ostacoli che abbiamo dovuto superare e che continuano a presentarsi nello svolgimento delle attività, perché noi perseguiamo come unico obiettivo la tutela di questi splendidi animali, pretendendo però che venga fatto da “mani esperte”.

7) Come e perché hai fondato l'Associazione M.A.R.E. (Marine Animal Rescue Effort) Calabria.

Sono cofondatrice dell'Associazione M.A.R.E. Calabria, nata nel 2017 anche per dare un'identità al lavoro svolto in 10 anni di attività di volontariato per la tutela della biodiversità da tutto il mio team di professionisti.

Inoltre, sentivamo l'esigenza di renderci autonomi nelle scelte operative e gestionali. Siamo consapevoli che per una piccola e giovane associazione, poco conosciuta, perché non riusciamo a trovare neanche il tempo per farci la giusta pubblicità, sia difficoltoso farsi strada nella infinita rete di associazioni che operano in questo settore, ma quando hai nel tuo team una squadra di professionisti esperti e caparbi, sai già di avere quel qualcosa in più che ti distingue dalla massa.

8) Cosa deve fare chi vuole dedicarsi alla tutela degli animali marini?

Qui si apre un capitolo delicato. La prima cosa è sicuramente laurearsi... perché l'esercizio abusivo della professione è una problematica presente nelle attività di tutela e molto difficile da eradicare.

È preponderante il pensiero comune che tutti possano agire nel campo della tutela della biodiversità, immaginando erroneamente che è cosa semplice e che sia sufficiente solo un po' di buona volontà. Questo purtroppo comporta che spesso si agisca senza le adeguate competenze e conoscenze rischiando di ottenere risultati contrari a quanto sperato. Ogni evento di soccorso necessita di valutazioni mediche, ambientali e biologiche differenti e specifiche, che sono il risultato del lavoro di professionisti con competenze diverse che collaborano per un obiettivo comune.

Quotidianamente ci troviamo ad affrontare associazioni che utilizzano personale senza le adeguate competenze professionali che si sente autorizzato a «mettere le mani» sugli animali, pensando di potersi sostituire ai medici veterinari, gli unici deputati a salvaguardare la salute ed il benessere animale, solo in virtù dell'appartenenza a un'associazione ambientalista.

Mi sono sentita dire più volte che non “occorre il veterinario” o che “la pratica in campo vale più di una laurea”, affermazioni inaccettabili per chi come me ha compiuti lunghi e costosi studi e grandi sacrifici, nella consapevolezza che per poter essere sempre pronti ad agire per salvare qualsiasi animale non si può smettere mai di studiare e di imparare. Noi combattiamo l'improvvisazione e pretendiamo la professionalità nella gestione di un'attività così delicata.

9) Qual è la tua maggiore preoccupazione?

In questo periodo, certamente la schiusa dei nidi di tartaruga marina, perché come ogni anno dobbiamo lottare per salvare i neonati, immessi in mare in condizioni critiche, da personale sì autorizzato dal Ministero dell'Ambiente, ma assolutamente privo di qualsiasi titolo professionale e di formazione e competenze adeguate. Neonati che vengono sottratti impunemente ai Centri di Recupero referenti per il territorio solo per motivi economici e pubblicitari mascherati da “progetti di tutela”. Come spesso ripetiamo, l'unico modo per salvare veramente le tartarughe marine in Calabria sarebbe smettere di erogare contributi pubblici a ciò destinati, che vengono inevitabilmente fagocitati dai «colossi» della tutela ambientale senza che poi si registri sul territorio alcuno degli effetti e degli impatti attesi; bisognerebbe farlo destinando le risorse disponibili esclusivamente e direttamente ai centri recupero e al settore pesca.



Le motivazioni per l'assegnazione del Premio

Il lavoro di Antonella Giglio e del suo gruppo ha contribuito alla nascita nella Regione Calabria di un programma di sorveglianza sugli animali marini spiaggiati sulle coste calabresi, ratificato con il DPGR - CA n. 104 del 29 luglio 2013, che ha sancito la creazione della Rete Regionale spiaggiamenti.

La Rete, oltretutto in una realtà territoriale difficile e con scarsità di mezzi e risorse, è diventata nel tempo sempre più efficace e tempestiva, grazie agli interventi coordinati di diverse figure professionali specialistiche, tra cui medici veterinari e biologi marini.

Il suo principale punto di forza consiste nel preciso rispetto dei ruoli dei suoi componenti, professionisti le cui competenze - non sovrapponibili - si completano a vicenda, soprattutto nel caso di medici veterinari e biologi, per garantire un'azione completa, efficace ed efficiente sugli animali, a vantaggio della tutela sia della biodiversità marina che della salute pubblica e del benessere animale.

Risolti, dopo anni di lotte, i problemi relativi agli animali spiaggiati, che ora sono finalmente divenuti ambito di attività esclusiva di personale sanitario competente, Antonella e il suo team si trovano nuovamente in trincea ad affrontare numerose associazioni che continuano ad utilizzare le tartarughe solo per motivi economici e di autopromozione.

Inverosimili “progetti di tutela per la protezione dei nidi” realizzati da personale volontario privo di idonei titoli di studio e adeguate competenze, senza parere medico veterinario, si arrogano il diritto di valutare lo stato di “benessere” dei neonati e decidere, in modo del tutto arbitrario, il destino di esemplari rimasti per troppo tempo sotto la sabbia, incastrati, feriti, completamente disidratati e stressati che vengono trattenuti sulle spiagge o trasportati presso laboratori privati e non ai centri di recupero.

Da troppi anni in Italia si sta combattendo una dura battaglia per fare chiarezza sugli ambiti di intervento, i ruoli e le funzioni dei professionisti che prestano la loro opera volontaria per il recupero e soccorso delle Tartarughe Marine. Questa confusione ha da sempre penalizzato la tutela di questi animali patrimonio indisponibile dello Stato e protetti, che hanno un ruolo biologico fondamentale per l'integrità dell'ecosistema marino, che in Calabria da più di dieci anni, sono oggetto di illecito guadagno da parte di personale non laureato e non formato, con uno spregiudicato esercizio abusivo della professione medico veterinaria.

Alla dott.ssa Antonella Giglio la Fnovi attribuisce il premio “Il peso delle cose 2021” per

- aver promosso la creazione della Rete Regionale spiaggiamenti
- aver lavorato in team con altri professionisti della salute nel rispetto delle relative competenze
- essersi impegnata in una lotta all'esercizio abusivo della professione a difesa degli animali marini, dell'integrità dell'ecosistema marino e della professione medico veterinaria



Talenti Incontrano Eccellenze

*Il punto sul progetto
a quattro anni dalla
sua nascita*



Dopo 4 anni dall'avvio di Talenti Incontrano Eccellenze è stata realizzata un'indagine conoscitiva per verificare l'andamento del progetto e il livello di gradimento. I risultati sono molto incoraggianti.

Talenti Incontrano Eccellenze (TIÈ) è il progetto di Welfare Attivo dell'Enpav dedicato ai Giovani neolaureati in Medicina Veterinaria.

Con TIÈ i Giovani Medici Veterinari (definiti Talenti) possono svolgere un tirocinio formativo di 6 mesi presso una Struttura dedicata agli animali d'affezione o ai cavalli oppure presso un Professionista Esperto in ippatria o animali da reddito (definiti Eccellenze).

Il progetto è curato dall'Enpav in tutte le sue fasi: ogni anno viene pubblicato un Avviso per raccogliere la candidatura delle Strutture Veterinarie e dei Professionisti Esperti disposti ad ospitare il tirocinio. I soggetti che si candidano devono anche presentare il piano formativo che seguirà il Giovane Medico Veterinario.

Dopo è la volta dei Talenti: viene aperto il Bando con cui possono candidarsi, scegliendo la Struttura o il Professionista presso cui svolgere il tirocinio.

Il Giovane Talento riceve dall'Enpav un contributo mensile di 500 euro e la realizzazione del progetto formativo è monitorata attraverso due report che i soggetti coinvolti devono redigere nel corso del tirocinio.

Talenti incontrano Eccellenze è attivo dal 2018: fino ad ora sono stati realizzati quasi 300 tirocini.

Nel 2018 i tirocini sono stati attivati solo presso le Strutture dedicate agli animali d'affezione, mentre a partire dal 2019 sono stati estesi al campo dell'ippatria e degli animali da reddito, anche in risposta all'interesse manifestato da diversi Giovani per questo settore della

professione.

TIÈ è nato come risposta dell'Enpav alle evidenti difficoltà delle nuove generazioni di Professionisti di inserirsi nel mondo del lavoro, con l'obiettivo di sostenerli nel delicato passaggio dal mondo universitario a quello della professione sul campo.

A 4 anni dall'avvio del Progetto, facciamo il punto grazie a un questionario rivolto ai Talenti e alle Eccellenze che hanno partecipato al progetto nel corso degli anni 2019 e 2020.

Destinatari sono stati sia i Giovani Laureati sia i Soggetti Ospitanti (Direttori Sanitari e Professionisti) per un totale di 285 questionari inviati.

Sono stati distinti i tirocini realizzati nelle Strutture Veterinarie e quelli presso i Professionisti Esperti, per verificare un'eventuale differenza nelle risposte in base alle due diverse tipologie di tirocinio.

Le domande hanno riguardato: la valutazione complessiva dell'esperienza di TIÈ, la valutazione sulla qualità dell'esperienza formativa ai fini dell'avvio della professione - per quanto riguarda i tirocinanti - la valutazione della gestione delle varie attività da parte dell'Enpav (semplicità delle procedure di partecipazione e chiarezza nella comunicazione) e infine un quesito riguardo il post-progetto, ossia quanti di questi tirocini, una volta terminati, si siano trasformati in una collaborazione con il Giovane Medico Veterinario. È stato inoltre previsto uno spazio libero per esprimere le proprie impressioni e suggerimenti.

La valutazione complessiva su TIÈ è molto positiva per tutti i soggetti Intervistati: l'87,5% dei Professionisti Esperti e l'84,8% dei Direttori Sanitari ha espresso un giudizio positivo alla domanda "Come valuti la tua

esperienza come Soggetto ospitante di TIÈ".

Per quanto riguarda i Talenti, il 91,6% dei Giovani Laureati che ha svolto il tirocinio presso un Professionista Esperto, ha dato un giudizio complessivo positivo e il 100% ha valutato "molto proficua" l'esperienza formativa realizzata ai fini dell'avvio della propria carriera professionale. I Talenti che hanno svolto il tirocinio presso le Strutture dedicate agli animali d'affezione hanno giudicato l'esperienza complessiva in modo positivo per il 94,6%, mentre l'89,3 % l'ha giudicata "molto proficua" ai fini dell'avvio professionale.

Per quanto riguarda gli aspetti più "pratici", le procedure per candidarsi e le informazioni ricevute dall'Enpav sul Progetto sono state giudicate in modo positivo pressoché dall'unanimità degli intervistati, a conferma che tutto l'impegno messo in atto per la realizzazione di TIÈ ha dato i suoi frutti.

Degno di rilievo, inoltre, quello che è accaduto dopo TIÈ: il 56,3% dei Giovani Talenti ha iniziato una collaborazione con il Professionista Esperto con cui ha svolto il tirocinio e ben il 73,9% di coloro che hanno svolto il tirocinio in una Struttura dedicata agli animali d'affezione ha iniziato a lavorare nella struttura che lo ha formato.

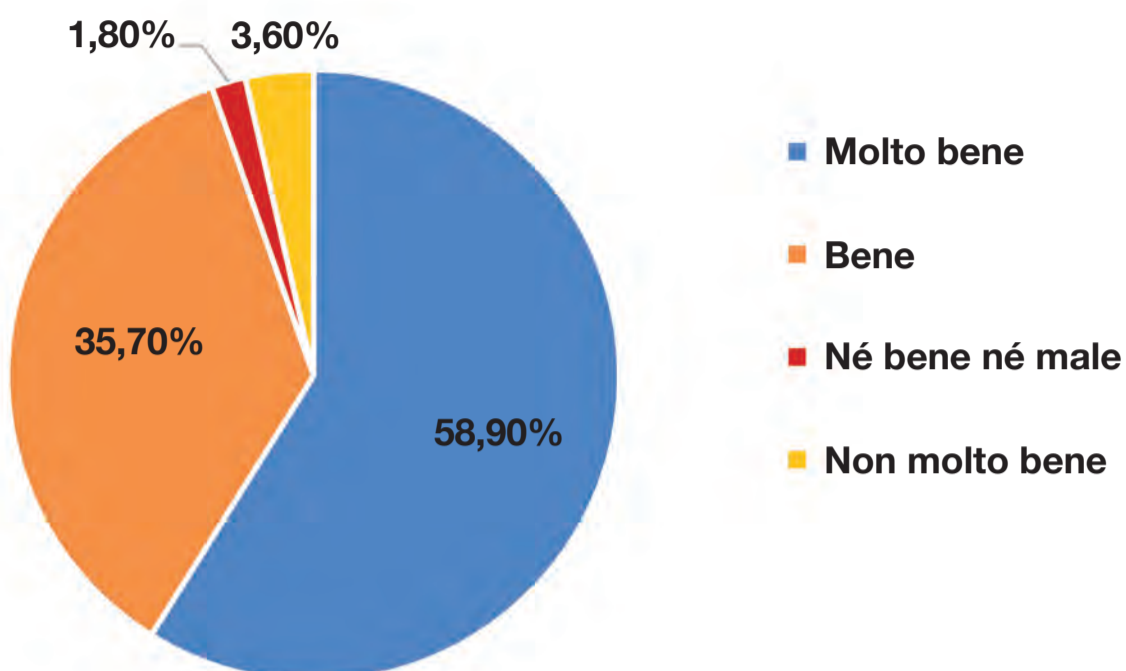
È un risultato davvero importante rispetto all'obiettivo di agevolare i Giovani Professionisti nell'ingresso nel modo del lavoro.

Oltre ai dati, ci sono poi i suggerimenti e le testimonianze dei Professionisti coinvolti. Se ne riportano alcune che, più di numeri e percentuali, ci incoraggiano nel proseguire con impegno e dedizione in questo importante Progetto e in tutte le attività di Welfare dedicate alla Categoria. Un Direttore Sanitario ha scritto: "Esperienza molto

Previdenza

a cura di ENPAV

Come valuti complessivamente la tua esperienza presso la Struttura, come Borsista del tirocinio TIÈ?



positiva, abbiamo avuto a che fare, fino ad ora, con giovani molto seri e preparati.

Sono felice di poter trasmettere qualcosa della esperienza fin qui accumulata.

Ritengo importante che da parte dell'Ente vengano enfatizzati il valore e l'importanza di questa iniziativa, e che i giovani si sentano quindi sempre più responsabilizzati, e consapevoli dell'importanza «educativa» e di indirizzo che questo periodo gli offre.

Infine, vorrei esprimere la mia personale soddisfazione nel vedere che i nostri contributi vengano utilizzati per aiutare i giovani e le nuove generazioni di colleghi.

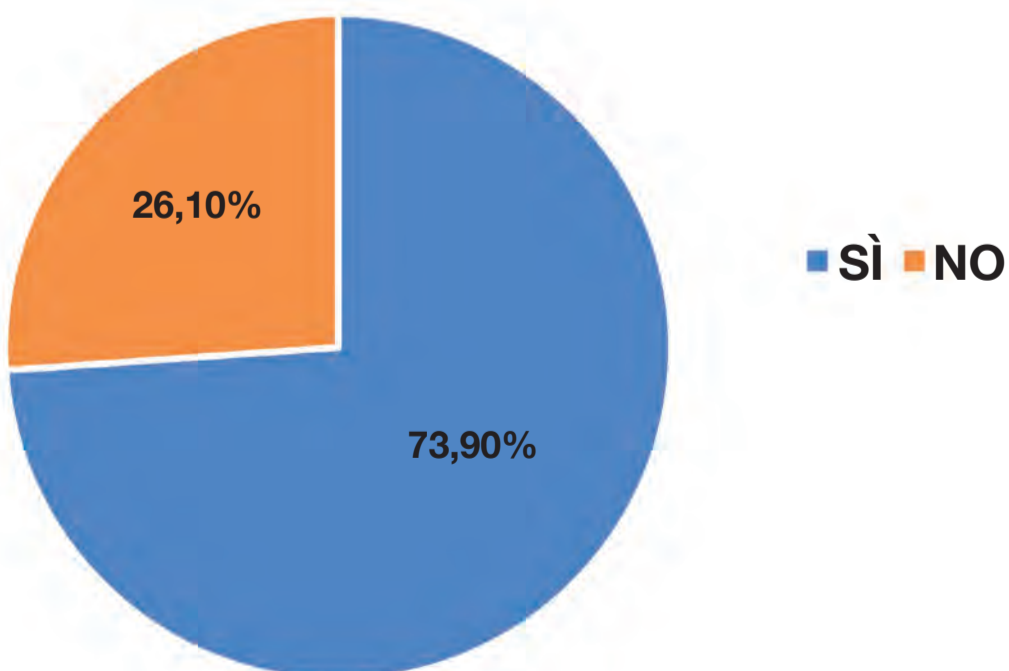
Un altro Direttore Sanitario: "Il Progetto è molto interessante, penso che per i neolaureati sia un'esperienza costruttiva con buone opportunità di crescita ed inse-

ramento nel lavoro."

Per quanto riguarda i Giovani Professionisti, il tirocinio è stato descritto come "un'esperienza magnifica" e "Forse la più bella esperienza della mia vita". E ancora: "Per me è stata una delle più utili e belle esperienze! Questa esperienza mi ha aperto un mondo da me tanto temuto: quello dell'anestesia. Adesso sono autonoma e considero di aver risolto ed affrontato le mie lacune grazie ai miei tutor che mi hanno sempre seguito e motivato".

Un altro Giovane Professionista ci ha scritto: "Credo che sia un'esperienza molto positiva e che permette a laureati alle prime armi di imparare affiancando colleghi con esperienza e iniziando a prendere la mano con le procedure di base".

Concluso il Tirocinio, è iniziata una collaborazione con il Giovane Professionista che la Struttura ha ospitato?



BO.S.S. Borse di Specializzazione Post-Laurea Da settembre al via le domande

Dal prossimo mese di settembre e fino al 31 ottobre 2021, sarà possibile presentare la domanda per partecipare al primo bando annuale per l'assegnazione delle Borse di Studio di Specializzazione post-laurea (BO.S.S.) La domanda sarà disponibile nell'**Area Riservata** del sito dell'Enpav, nella sezione **Domande online** → **Invio**.

Le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea sono contributi economici, per spese sostenute o da sostenere, che l'Ente eroga a favore dei giovani Medici Veterinari neolaureati per migliorare le loro conoscenze e competenze attraverso la frequenza di corsi universitari.

I sussidi sono concessi per la frequenza dei seguenti percorsi formativi:

- Corsi di perfezionamento universitari della durata di almeno di 9 mesi
- Master universitari
- Scuole di specializzazione universitarie
- Tirocini formativi specialistici, Internship rotazionale di almeno 12 mesi, e Residency, svolti esclusivamente in Italia, sotto la supervisione di Diplomatisti di Colledge.

Chi può richiedere le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea?

I Medici Veterinari iscritti all'Albo professionale e all'Enpav che al momento della presentazione della domanda:

- non abbiano superato i 35 anni di età
- presentino regolarità iscrivitiva e contributiva
- non risultino titolari di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi, aventi analoga finalità da chiunque erogati, per il medesimo corso di studio
- non risultino assegnatari di una Borsa Lavoro Giovani dell'Enpav

A quanto ammontano le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea?

L'importo della Borsa di Specializzazione ammonta al costo annuo documentato della specializzazione e, comunque, può essere al massimo pari a **3.000 Euro**.

L'erogazione della Borsa non è automatica. Occorre rientrare nelle posizioni utili di una graduatoria.

Ulteriori informazioni sono disponibili su www.enpav.it, nella sezione dedicata di **Enpav+**

Mobilità Intelligente = Noleggio a lungo termine

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) nell'era dell'emergenza COVID 19:

- ✓ **Formule intelligenti PAY X DRIVE:** la mobilità è limitata? Nessun problema paghi SOLO per i chilometri percorsi. La formula prevede un canone minimo fisso più un costo chilometrico variabile secondo le percorrenze fatte. Non usare la vettura non ti costerà una fortuna!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia la vendita del veicolo quando vorrai cambiarlo. Un problema in meno se pensi poi che nel giro di pochi anni le vetture con le tradizionali motorizzazioni non elettriche varranno ancora di meno sul mercato!
- ✓ **Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie** proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. L'esperienza COVID 19 ci ha insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ **#PagaPoi:** chiedi al nostro consulente maggiori informazioni sulla possibilità di ritirare il tuo veicolo e pagare la prima rata a 90 gg fine mese data fattura.
- ✓ **Sarà più complesso usare i mezzi pubblici.** UNA MOBILITÀ INTELLIGENTE potrebbe significare usare una CITY CAR per te o i tuoi cari, in NLT per gli spostamenti quotidiani in città ed una vettura più grande per tutta la famiglia per le vacanze o di fine settimana. Volendo anche in Noleggio a Breve Termine.
- ✓ **Opzione USATO NO PROBLEM®:** tutte le garanzie ed i servizi del Noleggio a Lungo Termine con i vantaggi dell'usato ... ma senza i suoi problemi!

Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV questo mese



FIAT 500x 1.0 t3 120 cv Cult
Pay x drive

In dotazione monopattino elettrico più € 50,00 di buono benzina

48 mesi + 1.000 km omaggio

Da € 195,00 al mese



Peugeot 3008 Blue hdi 130
Eat8 Allure Diesel

36 mesi/36.000 km totali

Da € 299,00 al mese



Cupra Formentor 1.4 E Hybrid
Automatica

36 mesi/ 30.000 km totali

Da € 218,00 al mese



Smart for two Eq 60 kw
Passion Elettrica

36 mesi/30.000 km totali

Da € 159,00 al mese



Bmw X1 S drive 16d
Business Advantage Sport

x te un bonus di € 800,00

48 mesi/44.000 km totali

Da € 393,00 al mese



Ford Puma 1.0 Hybrid Titan.
x te un bonus di € 800,00

48 mesi /40.000 km totali

Da € 227,00 al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

QUESTE SONO SOLO ALCUNE OFFERTE PRESENTI SU WWW.INPIURENTING.IT NELLA SEZIONE RISERVATA AGLI ISCRITTI ENPAV.

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA

CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE ANCHE PER VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA, USATO NO PROBLEM®

In Più Renting
Mobility Solutions

email: info@inpiurenting.it

www.inpiurenting.it

tel. 06 .40061066

NUOVA EDIZIONE 2021

in omaggio per i soci SCIVAC e SIVAE 2021
Presto in arrivo.



Prontuario Terapeutico Veterinario

Medicina del cane e del gatto
Medicina degli animali esotici

8^a edizione 2021



***Non ti sei ancora iscritto? Iscriviti ora
e ricevi il prontuario gratuitamente.***